

LA COMMEMORAZIONE Affollato il salone del Seminario vescovile per una serie di toccanti testimonianze

Il Mac di tutta Italia ha ricordato a Lodi don Brugnani a cinquant'anni dalla morte

Tratteggiata la figura del parroco di Guardamiglio che dedicò parte della propria vita allo sviluppo del Movimento apostolico ciechi

di **Emanuele Dolcini**

Don Giovanni Brugnani a mezzo secolo dalla morte: lo hanno ricordato le sezioni del Mac (Movimento apostolico ciechi) dell'Italia settentrionale riunite domenica a Lodi, prima per la messa in cattedrale, poi con il convegno presso il seminario vescovile. Il sacerdote lodigiano, bano come il beato Carlo Gnocchi, è stato tratteggiato dall'approfondita riflessione pomeridiana non solo biograficamente, ma nella sua interiorità. In particolare in quel conflitto fra l'anelito a essere parroco - lo fu a Caviaga e Guardamiglio - e la grandezza di un "sogno" come quello del Mac che però si realizzò parzialmente fuori dall'esperienza diocesana. Don Giovanni Brugnani era nato a San Colombano il 26 maggio 1926, in una casa a pochi metri di distanza da quella in cui 24 anni prima aveva visto la luce don Gnocchi. Morì il 12 gennaio 1968, a meno di 42 anni di età, per le conseguenze di un gravissimo incidente sulla strada fra San Colombano e Orio Litta. Al volante correva, come correva don Gnocchi col suo vecchio camion, ed era consapevole che questo fosse parte necessaria alla missione. In quell'anno lontano mezzo secolo il parroco di Guardamiglio era stato appena nominato dall'allora vescovo Tarcisio Benedetti direttore generale e nazionale di un mo-



Un momento della toccante testimonianza di don Angelo Zanardi (con don Cristiano Alrossi e Pallavera) nel salone del seminario affollato di pubblico

vimento arrivato ad essere presente in settanta diocesi con diecimila iscritti. La storia dell'attuale Mac inizia però molto prima: nel 1928 con la fondazione in Francia della "Croisade des aveugles" che negli anni Sessanta - in clima conciliare - si trasformerà in movimento, riconosciuto da papa Giovanni XXIII associazione nazionale. Al seminario hanno partecipato delegazioni da tutta la Lombardia, Emilia, Toscana, Veneto e persino Marche. Al termine ha portato il saluto il vescovo

Maurizio Malvestiti, indicando in don Brugnani un testimone «del vedere la vera Luce, non le luci che abbagliano momentaneamente».

La tavola rotonda è stata moderata dal giornalista Ferruccio Pallavera autore di una biografia sul sacerdote. La testimonianza di don Angelo Zanardi, coadiutore a Guardamiglio nel quadriennio 1964-68, ha fortemente insistito sulla vocazione parrocchiale del personaggio: «non fu un organizzatore. Cercava le relazioni umane, non le "iniziati-

ve". Posso dire che fu lui a spiegarmi e inculcarmi la Chiesa del dopo Concilio Vaticano II. A Guardamiglio abolì ritualità locali antiche, che sconfinavano nella superstizione». Anche don Giuseppe Ponzoni, nipote del chierico Semenza, ha evidenziato «il suo essere allora prete giovane in ogni senso. Superava l'approccio "pietistico" e moralistico alle malattie della vista, e a tutte le disabilità in genere. Fu profeta di quella che oggi chiamiamo inclusione». Toccante la testimonianza di

Gianangela Pastori che fu al suo fianco come volontaria. L'attuale presidente nazionale Mac, Michelangelo Patanè, ha sottolineato come «il messaggio di don Brugnani, la condivisione tra vedenti e non, non guarda indietro; ma più che mai ad un presente segnato dall'associazionismo in crisi e dal faticoso ricambio generazionale in questo settore». In chiusura, i saluti di Alfonso Giorgio e don Cristiano Alrossi, rispettivamente assistenti nazionale e diocesano del Mac. ■

TANTI I PRESENTI Il vescovo Malvestiti: «Don Brugnani si dedicò con intelligenza e passione all'apostolato nel mondo dei non vedenti»

Molto affollate le celebrazioni in duomo e a San Colombano

Le celebrazioni religiose dedicate alla memoria di don Giovanni Brugnani nel cinquantenario della morte sono riuscite molto partecipate. Sabato circa cinquecento fedeli hanno riempito la chiesa parrocchiale di San Colombano al Lambro, località di nascita del sacerdote, per la Messa di suffragio organizzata dal parroco don Mario Cipelli.

Tantissima la gente presente anche domenica alle ore 11 in cattedrale a Lodi, con una folta delegazione di non vedenti provenienti da tutta Italia. Messa presieduta dal vicario generale don Bassiano Uggè e celebrata da Alfonso Giorgio (assistente nazionale del Mac, il Movimento apostolico ciechi), don Cristiano Alrossi (assistente diocesano del Mac), don Giuseppe Ponzoni (nipote del chierico Semenza che fece nascere il Mac in diocesi di Lodi), don Pino Bergomi (assistente Uni-

talsi). Il vicario ha dato lettura del messaggio del vescovo, assente perché impegnato in visita pastorale a Lodi Vecchio: «Sacerdote della diocesi di Lodi, monsignor Giovanni Brugnani nella sua breve esistenza (1926-1968), fu in stretto rapporto con il Movimento Apostolico Ciechi, al quale si dedicò con intelligente e assidua generosità, pur mantenendo la cura pastorale nelle parrocchie di Caviaga e Guardamiglio e di importanti associazioni giovanili. Da giovane sacerdote, don Giovanni collaborò con un'istituzione che all'inizio si chiamò Crociata Apostolica dei Ciechi, sorta a Lodi per l'iniziativa di Maria Motta, Giuseppe Semenza e don Bruno Vignati. Don Brugnani, benché incaricato di varie mansioni compresa la direzione della Casa della Gioventù, ne fu dal 1954 assistente spirituale. Dalle sue capacità organizzative ricevette in-



La celebrazione in cattedrale. Da sinistra: don Giuseppe Ponzoni, don Cristiano Alrossi, don Bassiano Uggè, don Alfonso Giorgio, don Pino Bergomi

cremento e diffusione a livello nazionale. Il 25 ottobre 1960 Giovanni XXIII approvò lo statuto dell'associazione, denominato, da allora e sino ad oggi, "Movimento Apostolico Ciechi" (Mac). La sede passò da Lodi a Roma. Don Brugnani si trovò, così, in una "parrocchia" grande come l'Italia, coltivando, al contempo, il desiderio di fare il parroco. Le circostanze suggerirono tuttavia che si dedicasse a tempo pieno al Mac,

lasciando la guida della comunità, che egli salutò il 7 gennaio 1968. Pochi giorni dopo, però, sopraggiunse la morte a seguito di un incidente stradale».

«Don Brugnani - ha scritto sempre il vescovo nel suo messaggio - attese generosamente ai suoi compiti di pastore, dedicandosi con intelligenza e passione all'apostolato nel mondo dei non vedenti. Ricordando la sua figura dinamica e crea-

tiva, ne raccogliamo l'eredità per approfondire i valori a cui il MAC ispira la propria azione: la dignità della persona e la sua libertà e responsabilità, la dimensione spirituale e storica dell'uomo e la sua dimensione comunitaria, la prossimità alle persone sul territorio e l'attenzione all'altro. Ci stimola l'appello di papa Francesco ad essere "testimoni del Vangelo per una cultura dell'incontro": "Per essere testimoni del Vangelo, bisogna aver incontrato Lui, Gesù... Pensiamo a tanti che Gesù ha voluto incontrare, soprattutto persone segnate dalla malattia e dalla disabilità, per guarirle e restituirle alla piena dignità... È molto importante che proprio queste persone diventino testimoni di un nuovo atteggiamento, che possiamo chiamare cultura dell'incontro. La persona malata o disabile, proprio a partire dalla sua fragilità, dal suo limite, può diventare testimone dell'incontro: l'incontro con Gesù, che apre alla vita e alla fede, e l'incontro con gli altri, con la comunità». ■